

OPINIONE

Il film straziante sull'aborto forzato in Cina riceve la nomination all'Oscar come "Miglior documentario"

Chiunque pensi che il comunismo sia una buona cosa deve vedere questo film.

Lun 10 feb 2020 - 12:07 EST



YOUTUBE / SCREENSHOT

Di Reggie Littlejohn

10 febbraio 2020 (LifeSiteNews) - *One Child Nation* è stata nominata per il miglior documentario agli Academy Awards. Il film è un'esposizione straziante della devastazione causata dalla polizia dell'utero che ha applicato la politica del figlio unico cinese. Ma il film va oltre. È un'accusa ardente del comunismo stesso.

Innanzitutto, un avvertimento. Il film inizia con l'affermazione secondo cui la Cina ha posto fine alla One Child Policy nel 2015, facendo sembrare che il film serva da monumento a un'era tragica trascorsa. Il film non menziona, tuttavia, che **l'aborto forzato continua secondo la politica dei due bambini**. La nuova regola è che ogni coppia può avere due figli. Le donne single e i terzi bambini sono ancora abortiti con la forza. Nel suo recente rapporto , pubblicato l'8 gennaio 2020, la Commissione Esecutiva del Congresso sulla Cina ha dichiarato: "Secondo quanto riferito, i funzionari a livello locale hanno continuato a far rispettare le politiche di pianificazione familiare usando metodi che includono multe pesanti, licenziamento e aborto coatto".

Le atrocità descritte nel film continuano fino ad oggi e la battaglia per fermarle deve continuare fino a quando tutto il controllo coercitivo della popolazione in Cina è terminato. Non possiamo esplorare il passato oscuro della Cina e ignorare il presente oscuro della Cina.

Tuttavia, il film è notevole nell'intimità dei ritratti che dipinge, mentre allo stesso tempo ha dato origine a conclusioni strazianti sull'esperimento di ingegneria sociale più massiccio del mondo andato incredibilmente male.

Il Partito comunista cinese si è vantato di aver "prevenuto" 400 milioni di nascite attraverso la sua politica del figlio unico. Questa statistica è paralizzante, inconcepibile. I cineasti, Nanfu Wang e Jialing Zhang, ci mostrano come ciò sia stato realizzato nel villaggio di Wang.

Wang è tornato in Cina dopo aver dato alla luce suo figlio, per sapere cosa vivevano la sua famiglia e la sua comunità in base alla politica del figlio unico. Le interviste ai dischi di Wang sono strazianti nel loro candore. Qui incontriamo lo zio che ha lasciato sua figlia in un mercato, sperando che qualcuno l'abbia accolta. Nessuno l'ha fatto. Per diversi giorni, la guardò mentre moriva di fame.

Incontriamo il funzionario della pianificazione familiare che ha affermato che le donne in gravidanza illegale sono state legate e trascinate "come maiali" per aborti forzati. Vediamo una delle "forze di utero" locali - un'ostetrica personalmente responsabile di oltre 50.000 aborti forzati e sterilizzazioni - che ora cerca di espiare i suoi "peccati" aiutando le coppie sterili a concepire. Incontriamo l'artista che, devastato nel trovare bambini a tempo pieno in cumuli di rifiuti, li ha conservati e fotografati amorevolmente come testimonianza delle vite che avrebbero potuto essere. Wang è stato coraggioso nel mantenere le immagini inquietanti nel film, anche se così facendo il film è stato classificato come "R."

Wang chiede a coloro che intervista se pensano che la politica del figlio unico sia stata una buona cosa, che valga il sacrificio. Sorprendentemente, la risposta è un sì schiacciante: era necessario combattere la "guerra della popolazione". Questa visione è coerente con l'atteggiamento collettivista del comunismo e la sua potente macchina di propaganda: sacrificare quella per il bene di molti.

Gli intervistati credono davvero che la politica sia stata una buona cosa, nonostante il dolore lancinante che li ha causati personalmente? O lo hanno semplicemente detto, perché venivano filmati e sapevano che le loro dichiarazioni avrebbero potuto tornare al governo cinese, provocando persecuzioni se avessero sfidato il Partito comunista cinese su una delle sue politiche centrali?

Alla domanda sul perché non abbiano preso misure per salvare i loro bambini, la risposta schiacciante è: "Non avevamo scelta". Questo è il segno distintivo del comunismo: l'uccisione in tempo di pace dei suoi stessi cittadini. Il vero volto del comunismo non è mai visto più chiaramente che nei volti della polizia di pianificazione familiare, trascinando le donne fuori dalle loro case, legandole ai tavoli e costringendole ad abortire i bambini che vogliono.

Chiunque pensi che il comunismo sia una buona cosa deve vedere questo film.

Ho chiesto a un amico pro-vita se avesse visto *One Child Nation*. Ha risposto: "No, non vedrei mai un film che sostiene l'aborto". Si riferiva alla dichiarazione del regista alla fine del film secondo cui è ironico che abbia lasciato una nazione in cui le donne sono costrette ad

abortire solo venire in una nazione che limita l'aborto, dimostrando un'equivalenza morale mal concepita tra Cina e Stati Uniti.

È un peccato che il regista, dopo aver girato un film di potere ineguagliabile sulla brutalità dell'aborto forzato in Cina, abbia scelto di prendere una posizione del tutto inutile sul dibattito sull'aborto in America. Il commento del regista è un *non sequitur*. Ignoralo e guarda il film.

Puoi guardare il trailer qui e noleggiare il film su Amazon Prime qui.

Reggie Littlejohn è la presidente dei diritti delle donne senza frontiere . Un video sul suo lavoro per fermare l'aborto forzato in Cina può essere visto qui .
